AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

IL MARE SACCHEGGIATO DALLA PESCA DI FRODO IN ABRUZZO OLTRE 200 DENUNCE IN UN ANNO

27 Luglio 2020



PESCARA – Tra gli ultimi episodi, qest'estate, il sequestro da parte della guardia costiera di Ortona di oltre 2mila ricci di mare, che tre pugliesi, colti sul fatto, avevano prelevato dai fondali e stavano caricando in auto. E ancora il sequestro di 3 quintali di vongole, pescate illegalmente a Vasto, in seguito rigettate ancora vive in mare. A marzo due napoletani sono stati poi "pizzicati" sempre a Vasto, dai Carabinieri, con dentro il bagagliaio 20 chili tra polpi e cernie, appena pescati, ovviamente senza nessuna autorizzazione.

Sono solo tre recenti esempi del fenomeno preoccupante, in Abruzzo come un Italia, rappresentato dalla pesca illegale che mette a rischio la sopravvivenza di specie minacciate da estinzione, e l'intero ecosistema marino.

Fenomeno che il report "Mare Monstrum" di Legambiente ha il merito di monitorare e denunciare.

Nell'ultimo rapporto risulta che in Abruzzo nel 2019 sono state ben 202 le infrazioni accertate, e altrettante le persone denunciate.

Circa il 4 per cento del totale delle infrazioni in Italia, che nello stesso anno sono state 5.207, con 5.010 persone denunciate, e con contestuale sequestro di oltre 7.500 attrezzi da pesca e quasi 69 chilometri di reti da posta.

Va tenuto conto però che l'Abruzzo ha un tratto di costa relativamente limitato, rispetto alle regioni come Veneto, Sicilia e Puglia che insieme coprono il 70,9% dei sequestri totali.

Le regioni dove invece si sono rilevate il minor numeri di infrazioni sono il Friuli Venezia Giulia (159), il Molise (62) e la Basilicata (1).

Nel rapporto si elencano anche le specie di pesci ancor oggi ampiamente presenti sulle nostre tavole, e nei nostri piatti, che però sono a rischio di estinzione, e che rappresentano, per il loro alto valore di mercato, le prede preferite dai bracconieri del mare: ad esempio l'ombrina bocca d'oro, l'anguilla, la cernia bruna, il tonno rosso, il rombo chiodato, il palombo, la cernia bianca, la cernia dorata, la cernia di fondale e la corvina.

"La 'corsa all'oro' ha portato con sé anche pratiche illegali e distruttive di pesca – si legge nel rapporto -, come l'uso di aspiratori e turbosoffianti nelle zone umide costiere e in mare, con i residui della cernita del pescato (capulerio) scaricato nelle zone umide protette e con la crescita esponenziale di gruppi di pescatori di frodo e con fortissimi conflitti, una guerra, tra pescatori sempre più segnata da gravi atti di intimidazione".

Denuncia ancora Legambiente, "non sono al sicuro nemmeno le zone dove la pesca è vietata. Meno dell'1% del Mediterraneo è protetto da zone soggette a restrizione dell'attività di pesca, una superficie corrispondente alla Sicilia, e molti pescherecci di diversi Stati più volte sono stati coinvolti nella pesca illegale in zone protette".

In questo contesto si legge infine nel rapporto. l'Italia, pur consapevole del suo patrimonio di biodiversità, non ha rafforzato il sistema dei delitti e delle sanzioni per chi commette questi gravi e diffusi illeciti. Con la legge 44 del marzo 2019 – denuncia

Legambiente – è stato introdotto il “Capo IV-bis – Misure a sostegno del settore ittico”, che di fatto, ha ridotto molte delle sanzioni amministrative, le uniche in campo nel nostro Paese contro i ladri del mare. Le specifiche disposizioni nazionali che regolano la materia, infatti, per lo più sanzionano la “pesca illegale” principalmente in via amministrativa, con la comminazione di sanzioni pecuniarie non deterrenti – peraltro ulteriormente ridotte nel loro ammontare attribuendo loro, purtroppo, rilevanza penale solo in un residuale numero di ipotesi. E ciò anche quando, per esempio, si esercita attività di pesca in assenza di titolo abilitativo o in zone e tempi vietati, da parte di bracconieri consapevoli di esserlo”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli